



Silvano Tagliagambe

**I presupposti del processo di individuazione
come atto di creazione**

**CONFERENZA INAUGURALE A.A. 2020
sabato 11 gennaio 2020 (ore 10:00-13:00)**

La chiave per interpretare correttamente la relazione tra senso della realtà e senso della possibilità in Jung è una prospettiva policronica che si palesa come effetto di una continua ibridazione di dimensioni temporali differenti, in particolare di ciò che è unico e irripetibile (la singolarità dell'individuo) con qualcosa di comune e condiviso, radicato nella tradizione culturale del passato, (che si manifesta attraverso l'inconscio collettivo e i suoi archetipi), in un processo di sperimentazione continua, dal quale può originarsi la varietà necessaria per il futuro senza che essa interferisca con i processi necessari per il presente. Potremmo così dire che la persona umana si presenta come il modello paradigmatico di un'organizzazione duale, nella quale gli scopi del breve termine e gli scopi del lungo termine, orientati sia verso il passato, anche remoto, sia verso il futuro si integrano in un meccanismo assai complesso, non solo molto efficiente, ma anche molto efficace.

I sistemi viventi debbono dunque essere articolati in una triplice dimensione temporale, con un saldo radicamento nel passato, un piede nel presente e un altro nel futuro: bisogna saper far bene il lavoro di routine, consolidando le tendenze ereditate dal patrimonio della storia dell'umanità e quelle in atto, e generando adattamenti a queste tendenze.

Ma bisogna altresì sapersi nutrire della consapevolezza che queste tendenze si avvicinano sempre più al punto di rottura e che presto emergeranno altri equilibri caratterizzate da logiche e da regole assai differenti, in ogni caso non riducibili a quelle del momento presente.

Questo processo di continua ricerca e di sperimentazione di equilibri sempre nuovi fa emergere concretamente un'immagine del processo di individuazione nella quale la continuità e le regolarità si basano su vincoli da interpretarsi non come necessità predeterminate e astratte, bensì come risultati di una storia che è creatrice di nuove forme: essi vanno quindi visti non tanto come limiti del possibile, ma anche e soprattutto come condizioni di nuovi possibili.

Da questo punto di vista il processo di individuazione si presenta come un vero atto di creazione, l'invenzione continua di una dimensione atta a risolvere un pregresso stato di tensione, il risultato di uno sviluppo che, se ben condotto e svolto, è in grado di garantire sempre nuove e ulteriori strutturazioni, dando luogo alla realizzazione di parte di quelle possibilità insite nella convergenza tra il piano indeterminato e preindividuale, che ciascuno eredita dal passato sotto forma di archetipi, la specifica individualità radicata nel presente e l'orientamento progettuale verso il futuro.

Silvano Tagliagambe

Professore emerito di Filosofia della scienza, ha insegnato presso le Università di Cagliari, Pisa, Roma "La Sapienza" e Sassari. Ha al suo attivo più di trecento pubblicazioni tra le quali: *Il sogno di Dostoevskij. Come la mente emerge dal cervello* (Milano 2002); *Come leggere Florenskij* (Milano 2006); *Lo spazio intermedio* (Milano 2008, ed. spagnola *El espacio intermedio*, Madrid 2009); (con G. Maciocco) *People and Space. New forms of interaction in city project* (Berlino 2009); (con A. Malinconico) *Pauli e Jung. Un confronto su materia e psiche* (Milano 2011); *Il cielo incarnato. L'epistemologia del simbolo di Pavel Florenskij* (Roma 2013); (con A. Malinconico) *Jung e il Libro rosso. Il Sé come sacrificio dell'io* (Bergamo 2014); (con G. Rispoli) *La divergenza nella rivoluzione. Filosofia, scienza e teologia in Russia (1920-1940)* (Brescia 2016); *Lo sguardo e l'ombra* (Roma 2017); *Il paesaggio che siamo e che viviamo* (Roma 2018), (con G. Biggio, D. Sirigu) *Metamorfosi. Cervello in divenire, benessere psicofisico e nuove strategie terapeutiche* (Milano-Udine 2019).